

L'INTERVISTA La cantante presenta il suo nuovo singolo, "Solo 'na voce", e racconta i suoi progetti artistici

Il ritorno di Maria Nazionale

DI BRUNO RUSSO

NAPOLI. «Pur cambiando pelle resto me stessa e ciò mi dà gioia e mi diverte. In ogni progetto che sperimento io desidero sentirmi concentrata e vincitrice e se esprimo i miei stati d'animo è per comunicare messaggi».

Sospeso a suo dire tra cumbia e flamenco si inarca nel firmamento delle voci di Napoli al femminile, il nuovo singolo di Maria Nazionale (nella foto) e un nuovo progetto. Supportata dai produttori napoletani Diego Leanza e Carmine De Rosa, il suo è soprattutto un ritorno alla voce, la sua voce, fatta di una grazia ed una sensibilità del tutto particolare.

L'avventura di Maria Nazionale continua e il suo nuovo singolo lo può certificare: un ritorno a "voce e canto?"

«Si chiama "Solo 'na voce"; un brano sulla tenacia e quindi chiaramente dedicato a quelle donne che stentano a non arrendersi. In tante canzoni ho parlato di amore percorrendo quei labirinti che caratterizzano una relazione tra uomo e donna, senza calcare la mano sulle colpe dei maschi ma incitando le donne affinché non si arrendano mai».

E per i testi cosa c'è di nuovo?
«Sono felice di avere incontrato sul mio cammino PeppOh, alias Giuseppe Sica. È suo il testo di questo pezzo ed è un'altra colla-



borazione importante dopo quella con Franco Ricciardi. Peppe è venuto in studio, ha sentito il beat e ha scritto i versi in maniera egregia. Lui è un autore molto diretto, non ricorre a particolari artifici. A volte il pudore ci frena, invece Peppe ha saputo esprimere a fondo questo stato d'animo».

Un progetto preciso è alla base del tutto?

«È un ritorno a Maria Nazionale senza perdere l'anima della cantante. Ci potranno essere nuo-

ve sonorità ma sempre a misura sulle tematiche musicali».

Da Matteo Garrone a Gianni Amelio passando per Francesco De Gregori: quale artista o produttore con il quale ha già lavorato potrà far parte dei tuoi progetti?

«La vita è una sorpresa e per il cinema e il teatro mi è piaciuto spaziare, pur non avendoli prescelti. Per la sceneggiatura di Garrone per esempio, o con Michele Placido, si è parlato di temi sociali che resisteranno sem-

scersi sui social. Non ci si può conoscere in modo ibrido; e vale per tutte le età, perché il romanticismo e il dialogo reale ci può salvare».

Parli di riavvicinamento alle proprie doti rinunciando ai facili pregiudizi...

«Molto spesso partono dei pensieri strani della gente che spesso è giudicante, o dai problemi del vivere la mia vita dal punto di vista organizzativo attuale del mio lavoro, e talvolta porta a interfacciarmi con i social in ma-

pre nelle mie cose, e aggiungo anche Buccirosso per l'omofobia».

In che modo senti di incarnare i sentimenti di un popolo e comporre inni a reagire?

«Quando in una coppia si fa fatica ad andare avanti ho fatto passare un messaggio di forza perché perseverare può essere una violenza. Ma dobbiamo lottare per un mondo reale e curare ciò che accade con le proprie anime come il cono-

scienza critica. Addirittura anche sui brani andati può uscire qualche facile pregiudizio, ma a me non interessa più di tanto perché il mio percorso è sereno e crescente».

Diego Leanza e Carmine De Rosa quale parte occupano nel tuo progetto?

«Oggi al mio fianco ci sono due produttori come Diego Leanza e Carmine De Rosa: riconosco il loro valore e sento grande entusiasmo intorno a me. C'è un intenso scambio artistico fra noi perché siamo consapevoli della strada da volere e dovere compiere. E sono davvero contenta di sperimentare nuove idee assieme a loro. Rispettano il mio vissuto, che non è mai scisso tra la donna, la cantante e l'attrice. Io sono un unico corpo».

Il tuo è un percorso in salita e i progetti non si fermano: quanto sono lontani da Sanremo?

«L'ho fatto nel 2010 con Nino D'Angelo con "Jamme ja", e nel 2013, quando gareggiavano due brani, con un pezzo degli Avion Travel e uno di Enzo Gragnaniello, "È colpa mia" e "Quando non parlo". Poi quando ci vai basta fare una bella figura, considerando che il successo viene dopo. Ora mi dedico ai miei singoli che usciranno l'uno dopo l'altro, come si usa adesso, per farne poi un disco per la primavera prossima, e forse anche un vinile».

IL PREFETTO DELL'ATACORA-REPUBBLICA DEL BÉNIN È STATA ACCOLTA DAL CONSOLE ONORARIO GIUSEPPE GAMBARDELLA

La visita a Napoli di Lydie Martine Déré Chabi Nah

NAPOLI. Si è conclusa la visita istituzionale a Napoli, durata una settimana, del prefetto dell'Atacora-Repubblica del Bénin Lydie Martine Déré Chabi Nah. L'autorità è stata accolta nella sede partenopea del Consolato della Repubblica del Bénin dal console Giuseppe Gambardella che l'ha accompagnata in ogni incontro. Il primo appuntamento in agenda è stato con il prefetto di Napoli Carmela Pagano.

Durante l'incontro si è parlato dell'importanza dell'Organo di Servizio nazionale di Protezione Civile, in raccordo con il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per assicurare la tutela della integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali. In tarda serata presso la Casina Vanvitelliana di Bacoli, ha avuto luogo l'evento culturale "Kyme". L'iniziativa è nata dall'incontro tra il sindaco Josi Gerardo Della Ragione con il console beninese, in partnership con la presidenza del Consiglio comunale di Bacoli, nella persona del presidente Mauro Cucco. Lo scopo è stato condividere con la città quanto ogni giorno viene messo in campo per sostenere le popolazioni extra continente in un'ottica di scambio di buone pratiche e di confronto con il prefetto Lydie Martine Déré Chabinah. Ha moderato Morena Altieri. Il cultural meeting ha avuto come focus centrale la proiezione di un docufilm dal titolo "Kyme", facendo riferimento storico alla fondazione di Cuma, una delle più antiche e più lontane colonie elleniche. Il cortometraggio, realizzato da Ciro Amoroso, Nicola D'Orso, Giovanni Frisone e da Placido Frisone, ha mostrato le bellezze della colonia Greca e serve per mantenere viva la consapevolezza delle remote origini del territorio.

Il ricavato dei fondi della vendita del film "Kyme", finanzia un progetto filantropico in Repubblica del Bénin. Altro importante incontro è stato quello che si è tenuto presso l'Ufficio della Direzione Generale della Tutela della Salute. La visita ufficiale dell'alto esponente beninese è derivata dai ringraziamenti dovuti dal paese



africano per l'intervento effettuato oltre un anno fa dalla Sanità della Regione Campania, attraverso la donazione di attrezzature ospedaliere per l'allestimento di un Centro di Salute, sito in Ganviè. L'incontro è stato presieduto dall'avvocato Antonio Postiglione, direttore generale della Tutela della Salute della Regione Campania e da Maria Rosaria Focaccio, responsabile del Servizio Divulgazione della Donazione di "Organi e Tessuti" della Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il coordinamento del Sistema Sanitario Regionale. È emersa la ferma disponibilità della Regione Campania a continuare i rapporti di cooperazione con il Benin nel quadro di una serie di interventi che coinvolgono altri paesi stranieri che hanno bisogno di aiuti e di attestati di solidarietà. Hanno presenziato numerose autorità civili e militari e rappresentanti della Croce Rossa italiana, che per l'occasione ha realizzato un picchetto d'onore di ricevimento. Nella medesima giornata, il prefetto Chabi Nah ha incontrato presso la sede istituzionale del consolato del Bénin a Napoli, la comunità beninese del Sud Italia e le associazioni di volontariato partenopee che operano nella

Repubblica del Bénin, mentre presso la sala convegni dell'hotel Cala Moresca di Bacoli diretto da Roberto Larin-ge (che ha stanziato i fondi per la costruzione di un nuovo plesso scolastico), l'autorità beninese ha incontrato le associazioni, le imprese e privati cittadini che hanno finanziato progetti filantropici nel paese africano.

Nei giorni successivi hanno avuto luogo diversi incontri istituzionali: presso il Comando Forze Operative Sud con il Comandante Generale di Corpo d'Armata, Rosario Castellano; presso la sede della Presidenza del Consiglio Comunale di Napoli, nella persona del presidente Alessandro Fucito; presso la caserma Ogaden con il comandante Interregionale dell'Arma dei Carabinieri, generale di Corpo di Armata, Vittorio Tomasone; presso la caserma Zanzur con il Comandante Interregionale per l'Italia Meridionale della Guardia di Finanza, Generale di Corpo d'Armata Ignazio Gibilaro; presso la questura di Napoli con il questore Alessandro Giuliano; presso la sede dell'Ordine dei farmacisti di Napoli con il presidente Vincenzo Santagada. Il "tour" ha fatto tappa anche a Palazzo San Giacomo dove Lydie Déré Chabi Nah è stata ricevuta dal sindaco di Napoli Luigi de Magistris, intrattenendosi in un cordiale colloquio al termine del quale il primo cittadino ha donato al rappresentante del Capo di Stato del Benin il Crest ufficiale della città.

Il prefetto dell'Atacora ha visitato, poi, la sede della Rai di Napoli e ha presentato alla presentazione del libro "Gusci di silenzi", edito dalla casa editrice de "Il Saggio", scritto dal poeta Lio Fiorentino, presso la sala "Rari" della Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III" di Napoli. Anche il ricavato delle vendite dell'antologia è stato devoluto per un importante progetto nella Repubblica del Bénin, promosso dal consolato dello stato africano. Gli incontri istituzionali sono terminati con l'accoglienza presso il Municipio di Bacoli, del sindaco Josi Gerardo Della Ragione, del presidente del Consiglio Comunale di Bacoli Mauro Cucco e dell'amministrazione comunale della città flegrea.